

LA STORIA DAVIDE CERULLO: «QUI LA CAMORRA È PIÙ OCCULTA E SUBDOLA» L'autore di 'Ali Bruciate' da Scampia a Nonantola

di GIAN LUIGI CASALGRANDI

—NONANTOLA—



LA SCRITTURA come strumento per uscire dal tunnel della malavita, come riscatto sociale. E' il sentimento che anima *Ali Bruciate. I Bambini di Scampia* (edizioni Paoline) di Davide Cerullo. L'autore del libro, che sta avendo un enorme successo in tutta Italia, dopo aver trascorso un periodo importante della propria vita a Modena, ha scelto di tornare in Emilia e si è trasferito a vivere a Nonantola. La sua personale odissea, infatti, lo ha portato dal girone infernale del quartiere Le Vele di Scampia fino a Nonantola, da 'schiavo' della camorra a valido collaboratore, oggi, dell'associazione modenese Porta Aperta. Un ragazzo che ha trovato la forza e il coraggio di uscire dal sistema della malavita, abbandonando il richiamo del denaro facile, per scoprire, con l'aiuto della fede, nuovi valori. E il suo è un racconto a tratti drammatico, a tratti pieno di profonda speranza, dove il riscatto è considerato un'alternativa possibile per i ragazzi delle Vele. Appena quattordicenne, Davide inizia a spacciare e a guadagnare soldi facili (anche un milione di lire al giorno) con i quali acquista vestiti, orologi di marca e una grossa moto. «Bisognava dimostrare ai boss di essere forti — racconta Cerullo — fare colpo rimanendo, però, sudditi dei vertici».

«LA CAMORRA — spiega il giovane autore — sfrutta l'ignoranza e la povertà, per fare nuovi adepti specialmente tra i giovani».

Davide proviene da una famiglia numerosa, abbandonata dal padre e pensa, sbagliando, che l'unica possibilità per aiutare la madre sia quella di entrare a far parte del 'sistema'.

«Poi — racconta — un giorno incontrai due persone: don Aniello Manganello e suor Monica Rodati che mi chiesero cos'era la camorra». Lui, spavaldamente, rispose «Song'io», ma questa condizione — gli fecero capire — l'avrebbe fatto precipitare nel baratro. Dopo il carcere a Poggioreale, incontra alcuni sacerdoti e Patrizia. Poco alla volta si libera di tutto ciò che ha acquistato con i soldi sporchi. Comincia ad accorgersi che la vita può offrire ben altri ideali. Inizia a interessarsi di letteratura e a Milano conosce la poetessa Alda Merini, altro incontro illuminante. A Modena, nel 1995 incontra don Ivo Cassiani che, ascoltata la sua storia, lo accompagnerà nel percorso del riscatto. Quindi decide di far confluire la sua storia e quella di tutti i bambini di Scampia in *Ali Bruciate*. «Il libro — afferma Cerullo — è rivolto a tutti i ragazzi perché capiscano che l'essere è più importante dell'apparire. Non devono rincorrere modelli sbagliati, che possono essere offerti, purtroppo, anche nella ricca provincia modenese, dove la camorra, a differenza di Scampia, non agisce alla luce del sole ma in forma più occulta e subdola, e proprio per questo, altrettanto pericolosa».

